

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONNAMENTI { Padova a dom. An. 20 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova, 23 Maggio

### PRONUNCIAMENTI

Leggesi nel *Diritto*:

L'Opinione di questa mattina ha annunciato che l'on. generale Ricotti, in seguito alla sua nomina a comandante di corpo d'armata in Piacenza, ha chiesto di essere collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per dedicarsi ai lavori parlamentari.

Siamo in grado di assicurare che il ministro della guerra ha opposto un fermo rifiuto a quella domanda. Noi comprendiamo benissimo i motivi che hanno consigliato questa decisione dell'on. ministro, e non possiamo che vivamente approvarla, anche riflettendo che l'on. Ricotti potrà sempre attendere ai suoi doveri di rappresentante della nazione, avendo i vigenti regolamenti previsto questo caso.

Leggesi nel *Bersagliere*:

Nei circoli politici questa mane si affermava che alla domanda d'aspettativa dell'on. Ricotti fin da ieri presentata, l'onorevole ministro della guerra avrebbe risposto ordinando al generale Ricotti di raggiungere, per urgenza di ufficio, immediatamente la nuova destinazione, ove gli verrebbero comunicati i provvedimenti che il ministero intende prendere in ordine alla sua domanda.

Le due notizie confermano lo stesso fatto, e fra di loro non vi ha altra differenza all'infuori di questa che la seconda è più militare della prima.

Ancora qualche passo di più, e saremo ai *pronunciamenti* di Spagna!

Se nel destino della nostra Patria sta scritto che vi dobbiamo giungere, quando arriverà il giorno fatale noi saremo gli ultimi a maravigliarcene — imperocché una Nazione che tollererà per sedici anni un governo simile a quello dei moderati italiani, non può essere una Nazione molto diversa dalla Spagna — e daceché gli uomini abbandonarono, come disse il Vico, lo stato ferino per vivere in Società, i Popoli ebbero sempre i Governi che si meritavano.

Ma questo non è linguaggio da un articolo di giornale...

Appendice N. 2

### Corte d'Assise DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro

(Segue l'Udienza del 16)

Ecco perché Salvatore Daniele comparisce oggi davanti ai giurati, al Secondo Circolo straordinario delle Assise, a Donna Regina.

È un uomo di oltre quarant'anni piccolo e magro, con folta barba castagna. Veste completamente di nero porta gli occhiali; ha un contegno abbastanza indifferente e tiene spesso le braccia incrociate sul petto.

La curiosità del pubblico è vivamente eccitata da questo processo. Oltre a duemila persone si precipitano nell'aula, appena se ne aprono le porte ed i carabinieri durano fatica a contenere la folla. Un grande numero di signore invade le tribune.

La Corte è presieduta dal comm. Salvati; il Pubblico Ministero è rappresentato dal avv. Masucci; gli avvocati Tarantini, Placido e Vastarella hanno assunto la difesa.

La madre di Giuseppina Gazzarro, vestita a lutto e, tenendo a fianco il marito ed un bel fanciulletto biondo,

Mutiamo il tono!

Come ognuno comprende, il motivo addotto dal generale Ricotti per chiedere l'aspettativa non è una ragione seria ma bensì un pretesto e per giunta futile assai — imperocché (senza considerare che fra breve la Camera si prorogherà fino a novembre) i regolamenti prevedono il caso e vi provvedono in modo che l'on. Ricotti, poiché preferisce i doveri del deputato a quelli del generale, avrebbe potuto continuare alla Camera la sua opposizione politico-personale, rimanendo sempre comandante del corpo d'armata in Piacenza.

Nella sua qualità poi di soldato, cioè a dire di uomo franco e leale, gli sarebbe convenuto meglio di tralasciare il futile pretesto e di chiedere addirittura le sue dimissioni, tanto più che ha la fortuna di possedere quanto occorre per vivere con molta agiatezza anche senza lo stipendio dell'aspettativa.

Oltre a ciò, non avrebbe lanciato — quantunque indirettamente — un'assai aspra condanna a tutti i suoi colleghi della Camera, per la maggior parte amici politici, i quali sono impiegati dello Stato.

Ma anche qui bisogna mutare, se non il tono, certo l'argomento! Queste son cose che riguardano la persona del generale Ricotti, e l'articolo è intitolato *Pronunciamenti*.

Gli è di questi che dobbiamo parlare. Sia che lo spirito di parte faccia velo all'intelletto, o sia che manchi la mente per comprendere, o sia infine, come ci sembra più probabile, che così consigli una male intesa carità di patria — il fatto è che nella Camera e nella stampa si dimostra una troppo grande fiducia nella sicurezza dell'attuale ordine di cose. Lo si afferma tanto penetrato nel fondo della nazione italiana e così immedesimato con

essa, da non temere che possa mai venire mutato.

È una illusione... una grande illusione!

In Italia abbiamo la monarchia di Savoia, perché il re Vittorio Emanuele — rendendo famoso il suo nome nella storia — si mise alla testa della guerra per l'indipendenza nazionale.

Se vi si fosse posto Francesco II o il duca di Toscana, avremmo una monarchia dei Borboni od una dei Lorenesi; se vi si fosse posto Pio IX, avremmo l'amalgama di un Papato italiano o di una Italia papale; se vi fosse riuscito Mazzini, avremmo una Repubblica Unitaria.

Chi non comprende ciò? e chi lo contraddice? Ebbene, con questi fatti così recenti e così indiscutibili, è egli ragionevole di affermare che l'attuale ordine di cose sia tanto immedesimato nella coscienza della Nazione da esser certi che non possa venire mutato?

L'attuale ordine di cose è — per così esprimerci — la stessa italianità dell'Italia, sono tenute congiunte da un filo di ferro. Questo filo di ferro è l'esercito. Qual se si spezza!

Noi abbiamo vissuto per anni in parecchie regioni d'Italia, e dopo di averle studiate con tutta la profondità possibile alla nostra mente e con tutto l'amore di cui era capace il nostro cuore; ci siamo fermamente persuasi che, se si spezza il filo di ferro, l'Italia sarà funestata dal più terribile dei flagelli umani e divini, dal flagello della guerra civile.

Questa nostra convinzione è profondissima!

Come potremmo adunque trovar parole atte a deplorare convenientemente la condotta di coloro i quali tentano di spezzare questo magico legame che tiene congiunta l'Italia?

Pres. Daniele, siete stato molte volte interrogato; ripetete ora i vostri interrogatori ai giurati. Che cosa avete a dire a vostra difesa?

Acc. Sono uno sventurato colpito dal peso di una grave accusa. La Gazzarro morì di morte naturale. Tutto ciò che feci fu per occultarne il cadavere. Sono innocente.

Pres. Ma narrate, come andò il fatto?

Acc. Signor presidente, non ricordo nulla. Io incontrai la Gazzarro dopo che, commise il furto. La vidi, la conobbi, ella si voleva nascondere... ma io me la feci vicino, ed ella, tutta sbigottita, mi narrò del furto. La consigliai a ritornare dalla madre, ma ella riuscì. Spinto dalla compassione e dovendo andare a Caserta la condussi con me in casa di Cifonelli, il quale la spacciava per sua nipote. La Gazzarro mi disse poi che a Caserta spendeva molto; e volle che io le fittassi una casuccia. Infatti mi recai a Santa Maria, le fittai una casa, ed ella con 500 lire, che diceva d'aver avute dal monaco, comprò diversi utensili. Io mi congedai ed ella mi fece premura di non lasciarla, anzi di fittarle una casa più vicina a Napoli. Le fittai una casa al Ponte della Maddalena. Un giorno mi disse che era venuta la madre, ed ella, tutta agitata, si prese la roba che aveva in casa ed andò in S. Pietro a Patierno. Io mi ci recai a trovarla; poi se ne volle andare e si recò in Acerra, dove io le feci trasportar

la roba e la raccomandai di non farmi compromettere.

Nel mese di agosto io mi recai dalla Gazzarro in Acerra; mi disse di essere ammalata e che il medico le aveva ordinato i bagni, e mi fece premura di condurla in Napoli dov'ella si sarebbe ricoverata presso una zia, in Via della Duchessa. Assentii, e tornammo in Napoli. Per dar via mi disse che aveva dolore di capo per aver messo i piedi nell'acqua fredda. L'ammonii, perché le poteva venire male. Andammo in un caffè, le feci prendere una gazosa ed io presi il caffè. Essa non sapeva con precisione la casa della zia e mi pregò di guidarla per la via della Maddalena.

Èra notte avanzata, la invitai a salire nella casa dei signori Sensale. In casa mi ripeté che aveva dolore di testa. Io le accomodai un letto nella mia stanza. Mi disse: « Sento freddo. » Le posi addosso una cotta. L'indomani non si poté alzare... Io le dissi: « Vado via; sta in riposo per questo giorno; domani andrai via. » Nel corso della giornata le feci delle aranciate; voleva il sciroppo d'orzata, ed io glielo detti. Non volle prender cibo. Così passarono parecchi giorni. L'ultimo giorno si levò di letto, si mise a sedere sopra una sedia, e le dissi: « Brava! ti senti bene? » Mi disse di sì; e mi disse anche che voleva tornar in Acerra, « Bene! — le dissi — al mio ritorno ci penseremo » Uscii, tornai,

Lo scoppio della guerra, le perplessità, i timori della situazione consigliarono di affrettare l'esecuzione, per non aspettare il momento difficile in cui, per avventura, si dovesse mobilitare l'esercito. Ma non crediate che il Mezzacapo abbia trovato il terreno sì facile e piano come potrebbe supporre. Tutt'altro, ed io credo potervi assicurare che forti e gravi furono le resistenze che egli dovette vincere, le difficoltà che gli fu forza superare.

Per ragioni che tutti possono comprendere e giustificare, Vittorio Emanuele era assolutamente contrario ai provvedimenti che il ministro consigliava. Questi più volte ne aveva parlato e aveva sempre incontrato un'opposizione cortese, affettuosa sì, ma sempre insuperabile.

Finalmente lo incalzò degli avvenimenti, la ferma decisione di intervenire, ordinando l'esercito per ogni contingenza, spinsero il Mezzacapo a presentare al Re i decreti necessari. Il Re, dopo averne discorso a lungo, dopo essersi dimostrato convinto di tutte le ottime ragioni che il ministro allegava, non si sapeva risolvere e ricusava firmare quei decreti.

Il generale Mezzacapo piegò la testa e, lasciato quel giorno il Quirinale, più non vi si fece vedere. Nel consiglio dei ministri però aveva dichiarato che non potendo rispondere, come dovrebbe, dell'esercito qualora fosse costretto ad affidarne i comandi più importanti a capi per quali non sente di aver fiducia, egli si vedeva costretto a lasciare il portafoglio.

Naturalmente si ritardò ogni deliberazione, finché il Re, avuto sentore delle disposizioni d'animo del Mezzacapo, gli scrisse un biglietto affettuoso manifestando il desiderio di vederlo accettare un bel cavallo arabo che da lungo tempo aveva in mente d'offrirgli.

Mezzacapo rispose, ringraziando vivamente, osservando però che, più di ogni presente, sarebbe gli tornata gradita una prova di sincera fiducia.

Nel frattempo venne in campo la legge sulla Lista Civile; Depretis profittò dell'occasione per far intendere al Re la convenienza di aderire alle proposte del Ministro della guerra, tanto più nell'atorbidirsi crescente dell'orizzonte, di guisa che finalmente il Re disse che gli si portassero i decreti.

Questi vennero preparati, ma non sarebbero portati alla firma prima della fine del mese, se non giungeva l'annuncio della crisi ministeriale in Francia. Fu in gran parte questo lo avvenimento che fece risolvere il Ministero.

« Pres. Che cosa faceste? »  
« Acc. (pallido, tremante e commosso). Si prese il baule... Quando ci accostammo al cadavere... fu mestieri accostarci con la pece greca... tanto era il fetore... Giuseppe Cifonelli mi disse: « Puzza troppo... bisogna fare l'operazione. »  
« Pres. Che cosa faceste?... dite... (Grande attenzione). »  
« Acc. (tremante). Sì... tagliò qui (accenna lo stomaco). — (Sensazione e mormorio). »  
« P. M. Accusato, vi sembra verosimile esservi voi esposto per venti mesi ai rischi di assistere la Gazzarro per sola filantropia? »  
« Acc. No... io ci avevo un po' d'affezione. (Mormorio). »  
« Pres. E questo amore finì quando la Giuseppina era per morire... »  
« Acc. Io non voleva farla trovare in quella casa. Io sapevo che c'era il mandato di cattura contro la Gazzarro, perchè me l'aveva detto Palazzo. »  
« Pres. È falso: a quell'epoca non vi era mandato di cattura. »  
« Acc. Ma io sapevo che volevano arrestarla. »

(Continua)

Lo scopo dei provvedimenti non fu che quello di sostituire ad elementi troppo antiquati e logori, elementi nuovi, più giovani, educati alla scuola ed ai progressi della scienza militare e dell'arte nuova.

Nessuna questione v'infusa di partito e si è sicuri del resto che in generale l'allontanamento di certi generali sarà ben accolto.

## Un Bell' Esempio

Ci si comunica da Este la seguente proposta che un proprietario di Este stessa presentò alla Giunta Municipale di Baone.

Mentre lodiamo la generosa iniziativa, mentiremmo a noi medesimi e ci dimostreremmo affatto ignari delle discipline economiche, se non dicesimo che questi sono semplicemente palliativi di occasione i quali — a lungo andare — riescono pericolosi e nuociono più di quanto possano giovare.

Ciò valga a dimostrare quanto siamo appassionati nella questione, e quanto grave e quanto difficile la reputiamo.

Onor. Giunta Municipale di Baone.

Nel giornale il *Bacchiglione* del 21 corr. lessi un appello ai buoni cittadini, nel quale è loro rivolta fervida ed energica preghiera di porgere assistenza ai molti villici ed operai delle Provincie, che per mancanza di lavoro languiscono nella più desolante miseria.

Tale circostanza mi fece sovvenire come tre anni or sono codesto Comune fece redigere il progetto di ricostruzione di una strada che, partendo dalla frazione di Calaone, condur poteva ad Este, allo scopo di migliorare la condizione di quei poveri Alpini, che per mancanza di diretta comunicazione si vedono interclusa la via di trasportare le loro derrate con ruotabili e quindi far provvista di quanto loro abbisogna — apprendo per tal modo una via di facile comunicazione e di utile commercio.

Quel progetto fra le spese contempla quella dell'occupazione stabile del terreno necessario che corrisponder dovrebbero ai proprietari che ne venissero spogliati onde ridurre la strade stessa carrozzabile.

Mosso dalle veridiche miserabili condizioni di molta parte degli abitanti di codesto Comune sorte appunto in forza della mancanza di lavoro, io nell'intendimento di esser loro d'assistenza, per quanto lo accordiscono le mie risorse, offro a beneficio e per la pronta esecuzione entro il corrente anno di quel lavoro di cedere gratuitamente tutto il terreno di mia proprietà del quale fu tracciata l'occupazione nel progetto già prodotto dall'ing. civ. dott. Domenico Venturini, dietro la semplice cessione a mio favore di quel tratto di vecchia strada che colla ricostruzione sarebbe abbandonato e che principia e termina colla mia limitrofa proprietà.

Di più, onde affrettar maggiormente l'esecuzione del progetto stesso, mi obbligo di contribuire a lavoro compiuto, entro l'epoca superiormente precisata, lire 500 a titolo di concorso nel lavoro medesimo, interessando codesta Rappresentanza a darvi immediata esecuzione onde siano prontamente occupate, ed abbiano pane tante desolate famiglie le quali raccomando all'ottimo cuore degli altri possidenti, onde secondo le proprie forze concorrano ad alleviarne le sofferenze.

Tenendo lusinga che sarà bene accettata la mia offerta che tende a giovare agl'infelici tutelati da codesta Rappresentanza, avanzo la protesta della più sentita considerazione.

Este li 22 maggio 1877.

### Conflitto francese

La lettura del Messaggio del presidente della Repubblica al Senato e alla Camera ha dato luogo a violenti incidenti, e la persona del nuovo presidente del Consiglio dei ministri, duca di Broglie, fu più d'una volta oggetto di energiche apostrofi.

Terminata la lettura del Messaggio in mezzo a vive proteste, Jules Simon al Senato, il deputato Gambetta alla

Camera, domandarono di parlare, ma in causa del decreto presidenziale di proroga del Parlamento, il presidente delle due Assemblee, raccomandando la calma, non ha potuto accordare la parola.

I manifesti delle due Camere sono la prima risposta della Francia, pronta di resistere agli atti del potere esecutivo, che si risolvono in una rivoluzione di palazzo e in un colpo di Stato in tutta regola.

I tre gruppi della Sinistra del Senato, riuniti in assemblea generale, hanno pubblicato la seguente dichiarazione:

«Dopo aver ponderatamente esaminata la situazione creata al paese dalla lettera presidenziale del 16 maggio e dalla formazione del nuovo gabinetto,

«Protestano contro la tattica che, prorogando il Parlamento subito dopo la lettura del Messaggio, ha soppressa qualsiasi discussione e confiscata a beneficio del ministero la libertà della tribuna;

«Considerando che la crisi provocata senza motivi, in mezzo della profonda tranquillità del paese e in presenza di eventualità estere, allarma gli interessi e giustifica ogni sospetto,

«Che bisogna rassicurare la Francia.

«Esternando la ferma convinzione che il Senato non si associerà a alcuna impresa contro le istituzioni repubblicane, dichiarano che essi resisteranno con energia a una politica che minacciasse la pace pubblica.

(Seguono le firme degli uffici di Presidenza della Sinistra.)

I deputati repubblicani hanno dal canto loro diretto il seguente manifesto alla nazione:

«Concittadini! Il decreto che colpisce i vostri mandatari è il primo atto del nuovo ministero di combattimento, il quale pretende di far violenza alla libertà della Francia; il Messaggio del presidente della Repubblica non lascia più alcun dubbio sulle intenzioni del gabinetto: la Camera è prorogata per un mese; si spera in tal modo di poter ottenere dal Senato il decreto di scioglimento.

«Un ministero a cui non era mai venuta meno la maggioranza in alcuna votazione è stato congedato senza discussione. I nuovi ministri hanno compreso che se lasciavano la parola al Parlamento, il ministero presieduto dal duca di Broglie sarebbe caduto il primo giorno della sua nomina.

«Nell'impossibilità di portare alla tribuna la pubblica espressione della nostra riprovazione, il nostro primo pensiero è di rivolgerci a voi e di dirvi che i tentativi degli uomini che oggi riaffermano il potere saranno ancora una volta impotenti.

«La Francia vuole la repubblica; l'ha detto il 20 febbraio 1876, lo dirà ancora tutte le volte che sarà consultata, e siccome il suffragio universale deve in quest'anno rinnovare i Consigli dei dipartimenti e dei comuni, così si pretende arrestare l'espressione della volontà nazionale e si nega la parola ai vostri rappresentanti.

«Come dopo il 24 maggio, la nazione col suo sangue freddo, colla sua pazienza, colla sua energia mostrerà che un'incoreggiabile minoranza non può strapparle il governo. Per quanto dolorosa sia una simile prova inattesa, la quale turba gli affari, danneggia gli interessi e potrebbe compromettere i successi dei grandi sforzi della nostra industria per l'Esposizione universale del 1878; per quante siano le ansietà nazionali in faccia alle complicazioni della politica europea, la Francia non si lascerà né ingannare, né intimidire. Essa resisterà a tutte le provocazioni, a tutte le sfide.

«I funzionari repubblicani, fermi al loro posto, aspetteranno di venire revocati (1) per separarsi da popolazioni, di cui godono la confidenza.

(1) Il telegrafo ci annunziò che il signor Maresciallo ha già destituito quarantaquattro prefetti.

(Nota della Direzione)

«I nostri concittadini che furono chiamati nei consigli eletti dal paese raddoppieranno di zelo e d'attività, di devozione e di patriottismo, per mantenere i diritti e le libertà della nazione.

«Quanto a noi, vostri mandatari, da questo momento ci mettiamo in diretta comunicazione con voi; noi vi chiamiamo, a pronunciarvi fra la politica della reazione e delle avventure, che mette di nuovo bruscamente in questione quanto si è guadagnato con gli sforzi durati sei anni, e la politica ferma e saggia, pacifica e progressista, che voi già avete consacrata.

«Cari concittadini! Questa nuova prova non sarà di lunga durata; fra cinque mesi al più, la Francia avrà la parola; noi siamo certi che essa non si smentirà. La Repubblica uscirà più forte che mai dalle urne popolari; i partiti del passato saranno definitivamente battuti e la Francia serena e confidente potrà guardare in faccia all'avvenire.

(Seguono le firme degli uffici di presidenza delle Sinistre oltre a quelle di 300 e più deputati).

## CORRIERE VENETO

### Dalle Lagune.

Maggio 21.

Sonemo le campane!

Questo modo veneziano preto, per esprimere l'accoglienza di qualche avvenimento da lungo tempo desiderato, non posso con più opportunità dirlo e ripeterlo, traendo dal petto un largo e lungo respiro, come in quest'occasione dello svegliarsi improvviso della questione intorno la Congregazione di Carità.

D'ogni parte sono dichiarazioni, prove, accuse, proteste, recriminazioni, conflitti; ovunque sono persone che non vogliono più saperne di silenzio, che sconfessano il passato, che alla verità sacrificano amicizie personali, che alla causa offrono tutta l'energia, la vivacità, l'intelligenza propria; ovunque sono persone cui la pazienza è esaurita, la moderazione cessata e di rincontro si valgono d'ogni mezzo per provare alla cittadinanza qualmente sia logico, naturale, indeclinabile questo ribellarsi improvviso, questo manifesto radicale cambiamento.

Sonemo le campane a stormo, a martello, a distesa, poiché nel vale grandissimamente la pena.

Come il liquido da un gran vaso trabocca per un'ultima gocciolina, così quest'esplosione generale fu cagionata, se vogliamo, da un lieve pretesto.

L'interpretazione data dalla Congregazione di un disposto testamentario; l'opposizione dei comitati di carità e il loro reclamo; l'opinione della tutoria deputazione provinciale, e il carteggio ultimo della Congregazione col prefetto, sempre su tale vertenze, non sono che meschine particolarità d'impetto a questo destarsi impetuoso della vera opinione pubblica, a cui solo non fa degno eco — com'era in qualunque modo da aspettarsi — quella finta prudente ch'è la  *Gazzetta di Venezia*.

La stessa energia dispiegata dal Sormani-Moretto nel condurre bene a termine una siffatta disputa, lo aver egli meravigliato i suoi più fieri avversari che lo ritenevano uomo molle e incapace, questa volta non valse a creare questo generale e profondo commovimento. Oramai gl'inconvenienti erano giunti ad un tale limite che avrebbe bastato ancora meno di tutto ciò, per vedere dimessa la Presidenza della Congregazione di Carità, e tutta la stampa liberale domandare a una voce la riforma radicale degl'istituti di beneficenza.

Da quanto tempo non sappiamo come vanno sciaguratamente le amministrazioni delle Opere Pie! Da quanto tempo non lamentiamo essere la carità pubblica in mani non abili e so-

vr'essa non cadere possente e inesorabile la legge! Capitali male impiegati, ridicole disposizioni, influenze burocratiche, benefici illusori, sperperi ingiustificati, noi sappiamo da tanto e tanto tempo come di tali cosucce... ve ne sieno più che a sufficienza da rammentare.

Da anni noi si sa quali sono le idee che prevalgono nella direzione suprema di queste istituzioni pietose. Quante proiezioni scandalose! Quali favori a gente cortigiana! Che disprezzo ai veri bisognosi! Quale inutile sfarzosa burocrazia! D'alto in basso una noncuranza, una spensieratezza, un abbandono per tutto ciò che concerne gli scopi santi di que' filantropi, la cui mira era di sollevare o lenire le sole e vere miserie della sofferente umanità.

Il più schietto, il più vero, quello che scolpi magistralmente l'attuale posizione, dopo il conflitto sorto tra la Prefettura e la Congregazione di Carità, fu il *Rinnovamento* in un notevole suo articolo di fondo debitamente firmato dal direttore. Dure verità in questo scritto furono a tutti indirizzate, durissime, in specialità, furono dette al Presidente della Congregazione, conte Venier, uomo che in sé personifica quanto di grezzo e illiberale raccoglie Venezia. Ma a me s'affaccia un dubbio: continuerà esso il *Rinnovamento* dopo quest'ardita prima battaglia ne' suoi propositi espressamente determinati? Vorrà egli approfondire il ferro nella gran piaga com'egli chiama la condizione delle nostre Opere Pie? Vidi più volte il giornale di Piazzetta cominciare solennemente e destramente in alcune lotte, ma, devo dirlo, all'impeto primo o seguiti un battagliare fiacco, o un silenzio affatto incomprensibile... e che sarà questa volta? La questione, e gregio Battaglia, come posta da voi deve seguire le sue grandi fasi, e voi, per la sua risoluzione, dovete marciare alla testa con tutti coloro che davvero vorranno combattere accanitamente per lunghi e lunghi giorni. A questo solo patto, se volete, ci sarà la vittoria. Intanto a rivederci assai presto.

### Felice caso

**Treviso.** — Nell'adunanza della società delle corse tenuta ieri dai soci per la nomina della Presidenza, furono eletti per acclamazione i signori Franchetti barone Raimondo *Presidente* — Marchesi Andrea *Vice Presidente*; quindi dallo scrutinio riescirono pure eletti ad unanimità i sign. Persico co. Faustino, Wiel nob. Giuseppe e Revedin co. Ruggero, *Deputati*.

**Udine.** — Ad ispettore del genio civile per la provincia di Udine, fu sostituito in luogo del cav. Baccanello morto il 12 andante in Conegliano il prof. Alessandro Betocchi.

**Venezia.** — Il conte Alvisè Mocenigo di San Stae fu insignito dal principe di Serbia della croce dell'ordine di Takova — questo in benemerita dei servigi dal conte stesso prestati alla causa slava durante la guerra contro la Turchia.

— Ieri giunse alla locale curia la partecipazione ufficiale della nomina a patriarca di Venezia di monsignor Agostini vescovo di Chioggia.

— Ad ingegnere capo del genio civile di Venezia, il ministro dei lavori pubblici ha nominato il cav. Ponti attualmente ingegnere di prima classe presso il genio civile di Padova.

**Verona.** — Nella caserma a San Tommaso un soldato del 3<sup>o</sup> fanteria fu trovato jermattina cadavere appeso al portamantelli di ferro nella sua stanza. S'ignorano affatto le cause del suicidio.

**Vicenza.** — Oggi seguirà il trasporto al cimitero comunale della salma del compianto deputato avv. Bacco.

## CRONACA

Padova 24 maggio.

**Col mezzo** della R. Prefettura locale abbiamo ricevuto un breve stampato del ministero di agricoltura industria e commercio, ma era chiuso in una busta così poco decente che ci venne il pensiero di rifiutarlo.

Per evitare che qualche altra volta ci occorra di dover respingere delle comunicazioni che il pubblico può aver interesse di veder stampate e che i ministri spediscono alle Prefetture perchè ottengano dai giornali che vengano stampate, preghiamo il com. Fasciotti a voler ordinare ai suoi dipendenti di usar con noi quel riguardo che noi useremo colla Prefettura, per il rispetto che abbiamo di essa e di noi medesimi.

Se questa fosse la prima od anche solo la seconda volta che ci accade un caso simile — certo non avremmo scritto a questo modo.

**Il Tempo.** — Che Primavera quest'anno!

Qualche lembo di cielo azzurro, qualche raggio di sole lo vediamo solo nelle ore prime della mattina — poi le nubi erranti si congiungono, si addensano, si accavallano, il tuono rumoreggia, guizzano i lampi, e cadono torrenti di pioggia e grossi chicchi di grandine.

L'aria è fredda così, che senza il soprabito — e siamo ai ventitre del mese delle rose e delle ciliege — non si attenda di uscire per via — e le notizie più allarmanti, più tristi giungono dalla campagna.

Le terre più fortunate non hanno altro danno che un considerevole ritardo nella vegetazione e nelle semine, ma alcune altre sono oramai spoglie di ogni frutto — chè la grandine distrusse tutte in un'ora le speranze di un anno.

I visi della povera gente sono scuri scuri, e tutti prevedono un'annata terribile, che forse peggioreranno le conseguenze della guerra d'Oriente e intanto... anche al momento in cui scrive alcune nubi bianche da ponente minacciano un altro uragano.

È desolante!

**Un nuovo negozio** è veramente bello, degno di una città importante è quello testè aperto dall'orologiaio Pietro Rana, accanto al caffè del Genio, in Piazza Unità d'Italia.

Fu aperto l'altro giorno e molta gente si fermava a vederne le ricche mostre, l'assortimento copioso di pendole, di remontoir, di orologi in sorte, di cronografi a secondi indipendenti ecc.

Il sig. Rana è anche un abile lavoratore e gli va tributata una parola di elogio sincero, e un augurio che il suo bel negozio gli sia apportatore di lauti guadagni.

**La lingua non ha osso** con quel che segue, e uno dei proverbi di una saggezza incontrastata. E se tosa una comare chiaccherona di qui, dalla quale son pregato a tacere il nome, e che per aver ficcato il naso in cose non sue, s'obbe una lezione piuttosto severa, a suon di busse.

Ecco come andò la faccenda. Nella stessa via dove la chiaccherona abitava, aveano piantato il loro domicilio due giovani sposi, che si amavano come tortorelle, e non sapevano staccarsi mai l'uno dall'altra.

La troppa felicità della coppia avventuratissima urtò i nervi alla nostra donna, che pensò tutti i mezzi per guastarla.

Cerca e ricerca, finalmente trovò ciò che le conveniva e un bel giorno, attese che alle consuete occupazioni se ne andasse lo sposo, andò dalla giovanetta, e che cosa le infuodchiasse non so; fatto sta che allo sposo di ritorno la moglie fece una cera brusca, severa, contro il solito.

—Lo sdegno fra due cuori amorosi non può durare gran tempo — e il marito, prima imbezzito pel contegno strano della sua donna, scese poi a preghiere e giunse con queste a strappare di bocca quanto malignamente le avea sussurrato la vecchia.

Allora egli pensò di vendicarsi, e la vendetta fu solennemente compiuta, con un paio di schiaffi, molto energici, ma, volendo, del pari molto giusti.

**Uno di meno.** — Ho tante volte alzata la voce contro quella piccola Società di malfattori in erba, di

quei monellucci cioè che rubacchiavano qualche cosa in un luogo, qualche bazzecola in un altro, promettendo di divenire penzoloni da forca.

Oggi posso dare la lieta notizia che uno di questi ladruncoli fu arrestato e posto in una casa di correzione, donde si spera escirà, deciso a ridiventare galantuomo.

**Un esercito in miniatura.** — Un amico mio, che malgrado i suoi ventiquattro suonati, mantiene una ingenuità, una verginità di cognizioni, da non temer confronti, mi esternava l'alt'ieri il suo dubbio, la sua paura che in questi tempi di complicazioni guerresche non si muovesse ad allearsi con l'una o coll'altra delle potenze belligeranti anche il Principato di Monaco, lochè — secondo lui — potrebbe far nascere seri pericoli per l'Italia.

Sono in grado di rassicurare l'ingenuo amico, e faccio uno strappo alla cronaca per dargli le notizie che ho attinte in proposito dalla *Guide unnuire*.

L'esercito del principato, patria di Rabagas, si compone come segue:

Un colonnello, un capo-battaglione, un capitano, un luogotenente, cinque sott'ufficiali e sessantatre soldati. — Totale 74 uomini!!

È rassicurato l'amico?

**Ladri e malfattori in generale** sono in assoluto sciopero. Il mio reporter gira, assiduo, infaticabile (lo dice lui, almeno) le vie della città, sale le scale della questura, va alla caserma dei carabinieri, sempre in traccia di qualche notizia che possa empir e rendere interessante la mia cronaca, ma sempre inutilmente. Passano giorni, settimane intere senza che il più piccolo misfatto succeda fra le tranquille mura di Antenore. Il cronista è imbarazzato quanto non ve lo potete figurare, epperò sarebbe una vera crudeltà la vostra, o lettori, se a lui teneste il broncio per questa aridità di notizie.

**Imprudenze.** — Frequentissime sere alcuni fanciulli di condizione abbastanza civile vengono in riviera S. Giorgio a far gazzarra, correndo, inseguendosi, strillando. Ma se si limitassero a ciò, meno male.

Qualche passante a cui venissero pestati i calli li regalerebbe di qualche cazzotto e tutto finirebbe là; il male invece si è che essi si arrampicano sul parapetto del fiume e scorrazzano sopra di esso, ogni momento correndo il pericolo di precipitare nell'acqua.

Le Guardie Municipali dovrebbero impedire assolutamente che quei fanciulli si dessero a quel giuoco pericoloso, poiché talvolta le imprudenze che consiglia la spensieratezza puerile possono avere conseguenze fatali, tremonde, e che tocca a chi a senno di scongiurare.

**Compagnie equestri.** — Nel primi giorni del vicino Giugno arriverà a Padova, e pianterà le sue tende al Garibaldi la compagnia equestre, diretta da quel cavallerizzo così noto, che è il Guilleme.

Contemporaneamente mi assicurano che la compagnia Suhr, che ora agisce a fa furori a Venezia al Malibran, si tratterà fra noi in un baraccone provvisorio in Prato della Valle.

Gli amatori dei cavalli e delle cavallerie avranno di che esser soddisfatti dell'unico spettacolo che avremo per questa fiera del Santo.

**Nomina.** — Il cav. Ponti nostro concittadino fu teste nominato ingegnere capo del Genio Civile di Venezia.

Ci congratuliamo con lui di questa promozione dovuta al suo ingegno ed assiduità.

**Conferenza.** — Venerdì a quanto si assicura il Cav. Gio. Batta Savon professore collegiato di Treviso, amico del Guerrazzi, darà una conferenza storico letteraria nella sala del Teatro Nuovo.

**Ieri la salma del nostro amico deputato Bacco** giungeva alla nostra stazione ferroviaria. — Lo abbiamo saputo per caso e troppo tardi

per poter rendere un ultimo tributo di affetto al compianto rappresentante di Vicenza.

Con questo noi intendiamo di muovere rimprovero ai nostri amici di Vicenza: il dolore per tanta perdita li scusa di averci dimenticati in questa circostanza.

Abbiamo assistito col pensiero alle solenni esequie che ad un tanto cittadino, tipo di costanza e di abnegazione, ha reso ieri la città di Vicenza.

**Un successo drammatico.** — Il giuri drammatico di Rovigo per i tanti lavori che erano stati presentati accettò quello intitolato *Dignità di donna* il nome dell'autore si nascondeva sotto le iniziali P. R. S.

L'altra sera questo lavoro fu rappresentato dalla Compagnia Morelli per la prima volta a Forlì ed ottenne un vero successo: vivissimi applausi e chiamate segnalano soprattutto il terzo ed il quarto atto.

— E perchè sig. cronista ci parlate del lavoro del sig. P. R. S? — La risposta è semplicissima, leggete: trattasi proprio di una primizia di uomini cittadini. Solo ieri sera il giuri di Rovigo ha partecipato telegraficamente a Morelli dietro sue richieste il nome dell'autore.

Il sig. P. R. S. è una gentile nostra concittadina, la sig. *Clarice Dalla Bona nob. Ronciti* già nota per altri studi e che ora si afferma con tale successo un vero autore drammatico.

**Teatro Garibaldi.** — Stasera ha luogo la beneficiata della signora Gini che il pubblico seralmente ha tanto applaudito. Si daranno due *vandevilles*. *I due orsi*, e il nuovo del Cav. Pettenghi *I Saltador*, amenissimo è musicato veramente bene.

Non credo che ci sia bisogno di raccomandare al nostro pubblico la beneficiata. Ho piena sicurezza che il teatro sarà affollato, e gli applausi risuoneranno frequentissimi. La serante e la compagnia seli meritano davvero.

**Una al di.** — Un cugino di Bernardino ha una birreria, in cui si spaccia della birra famosa, quella di Baviera specialmente.

Suo figlio si presenta agli esami di geografia.

— Qual'è la capitale della Baviera? gli chiede il professore.

— Coma! Non lo sapete.

— Non sapete di dove vostro babbo faccia venire la birra?

— Ah! la capitale della Baviera è... Chiavenna!

Il professore lo manda a quel paese.

### Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — La Compagnia Comico-Cantante Milanese diretta da Carlo Gandini, esporrà: *Il Saltador* *Beatrice tonda* *I due Orsi*

### EFFEMERIDI

**Maggio**  
1848-24. — Gli austriaci bombardano il forte di Malghera.

## Corriere della Sera

Il dispaccio da Costantinopoli, il quale dice, che in seguito alla presa di Suchumkalè, il sultano concesse la grazia ai galotti perchè si arruolassero nell'esercito, ha una importanza grandissima e dimostra fino a quale estremo la Turchia abbia ricorso per affrontare la guerra.

Il pretesto della presa di Suchumkalè, come cagione della grazia, è abbastanza ben trovato, ma non sappiamo se otterrà lo scopo per cui venne escogitato che è quello di esser creduto.

Nessun governo costituito è mai giunto all'estremo di depravazione morale cui giunse..... l'alleato del Vicario di Gesù Cristo in terra.

A Genova mentre si teneva una seduta del Consiglio municipale, il pubblico cominciò a gridare «abbasso il Consiglio, abbasso i Paolotti, abbasso gli amici di Podestà e di Bagnasco»

La seduta dovette essere sciolta. Una dimostrazione popolare intanto delegava suoi rappresentanti al Prefetto chiedendo lo scioglimento del Consiglio comunale.

Per domenica, allo stesso scopo, è indetto un *meeting*.

Il *Risorgimento* annuncia che il generale Pettiti, offeso per aver avuto dai giornali la prima notizia del decreto che lo collocava a riposo, rimandò al Ministero la decorazione della gran croce della Corona d'Italia, che accompagnava il decreto stesso.

Viva..... la Spagna!

Anche il ministro Zanardelli ha ritirato le sue dimissioni.

Delle cinque casse di oggetti preziosi spedite dal maresciallo MacMahon al Santo Padre, per il suo natalizio, una è stata smarrita nel tragitto dalla stazione della ferrovia al Vaticano.

Avremo la guerra colla Francia?... Non sarebbe giusto, perchè quelli che andarono a ritirare il dono presidenziale-maresciallesco e smarrirono la cassa erano sicuramente persone del Vaticano.

Il *Rinnovamento* — giornale certo non sospetto — ha un telegramma di Conegliano in cui si dice che «il discorso dell'on. Bonghi fu giudicato parzialmente efficace, brillante nel suo complesso; però troppo lungo e soverchiamente intonato al carattere di polizza giornalisticca.»

Abbiamo lasciato l'errore tipografico polizza, perchè non sappiamo se correggere con polemica ovvero con politica.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del 23 maggio

Annunziansi due nuove interrogazioni, una di *Muratori* al ministro dell'interno sugli arresti degli studenti bolognesi, eseguiti dalla questura di Bologna, una di *Filopanti* ai ministri degli esteri e dell'interno diretta a conoscere se il governo intende smentire la voce calunniosa della prigionia del Papa.

L'on. Nicotera disse disposto a rispondere ancor immediatamente, e udito l'on. *Muratori* a svolgere la sua interrogazione, dimostra anzitutto lo arresto di alcuni pochi studenti bolognesi deferiti entro le 24 ore alla autorità giudiziaria; essere stato legale e assolutamente richiesto dalla tutela dell'ordine pubblico, dall'interesse della stessa libertà perocchè importava grandemente il fare convinti tutti quanti i pellegrini cattolici che vengono ora in Italia della libertà pienissima che qui godono colle nostre leggi, colle nostre istituzioni e il Pontefice, e la chiesa e i pellegrini.

Per tale riguardo pertanto non può che approvare la condotta delle autorità di Bologna. Il ministero crede poi od esagerate od infondate le notizie accennate dall'interrogante dei maltrattamenti usati agli arrestati. Promette ciò non di meno di assumere informazioni e occorrendo di richiamare al suo dovere chi avrà mancato.

Rivolgendosi infine all'on. *Filopanti*, dice che il Pontefice gode in Roma di tutta quella libertà che potrebbe avere in qualsiasi stato, e che i fatti lo provano colla massima evidenza. — Aggiunge che il governo, non solo rispetta, ma scrupolosamente osserva la legge delle guarantee pontificie, ma che la fedeltà anzi la scrupolosità del governo nell'eseguirle, non deve incoraggiare alcuno a comportarsi diversamente verso le altre nostre leggi.

L'on. *Filopanti* non chiamasi interamente soddisfatto di queste dichiarazioni del ministro, ed esprime il desiderio di una risposta più categorica temendo che la calunnia accennata possa recare all'Italia gravi danni se andrà sempre più consolidandosi. Il Nicotera replica che l'Italia risponde alla calunnia con chiarissimi fatti, accordando cioè ai pellegrini cattolici la ospitalità e tutelando la piena libertà, onde possano venire e vedere coi loro propri occhi, e risponderà alla provocazione se a tanto si giungesse, col suo diritto e in ogni evento colle sue armi. Egli però confida grandemente e principalmente nel senno italiano.

Indi hanno luogo gli svolgimenti delle due interrogazioni annunziate ieri. L'on. *Savini* svolge la sua relativa ai nostri rapporti col governo francese dopo gli ultimi avvenimenti. Durante l'esposizione che egli fa di questi e delle conseguenze che possono derivarne per noi, esprime tali opinioni intorno alle cause degli avvenimenti medesimi, e intorno le persone del

governo francese che inducono il presidente ad ammonirlo e il ministro Depretis a protestare vivamente contro la inconvenienza e inammissibilità di simili apprezzamenti e di simile linguaggio.

Da ciò l'on. *Villa* che aveva dato il suo nome alla interrogazione suddetta prende argomento per dichiarare che non divide le opinioni espresse dall'on. *Savini*, perocchè egli abbia la massima fiducia nei principi liberali della nazione e del governo francese, e dice come la interrogazione avesse il solo scopo di dileguare le apprensioni sorte e di accertare le notizie pubblicate da alcuni giornali francesi, cioè che il mutamento del ministero non implicava alcun mutamento nelle relazioni colle potenze estere. Svolta di poi anche dall'on. *Cavallotti* la sua interrogazione sopra il mutamento politico avvenuto in Francia nei suoi rapporti colla politica italiana, l'on. *Melegari* risponde affermando che da dichiarazioni del capo del governo francese e del suo ministro degli esteri, risulta indubitabilmente non essere menomamente alterate le buone ed amichevoli relazioni finora esistenti fra le due nazioni e però nulla aversi a temere degli influssi della reazione clericale, ora rifattasi irrequieta e turbolenta.

Egli fa inoltre notare non essere punto probabile e possibile che la Francia si lasci spingere contro la sicurezza la esistenza di una nazione a formare la quale essa ha potentemente cooperato. L'on. *Depretis* rileva gli inconvenienti, i malintesi, i pericolosi commenti che non possono a meno di derivare da queste discussioni, di fare le quali, del resto non crede abbiasi diritto tanto più che non intendiamo riconoscere in altri contro di noi un diritto eguale. Perciò sarebbe stato meglio queste interrogazioni non avessero avuto luogo.

Poichè però vennero fatte egli deve aggiungere alle cose dette dal ministro Melegari che l'Italia colla lealtà del suo Re, col valore del suo esercito, col senno del suo popolo già superò parecchi gravi pericoli e altri ancora saprà superarne, ma che però in questo caso può tenersi assolutamente rassicurata. Ammette siavi bensì una setta che della religione fa arma politica ed è avversa all'Italia ma noi, soggiunge, vi opporremo la lealtà della nostra condotta, la fede nella libertà e la giustizia dei governi civili, avremo pure in favore nostro la libertà per tutti, le leggi fatte e da farsi se ne sarà bisogno nello intento di difendere il diritto dello Stato da qualsiasi offesa.

Le interrogazioni restando così esaurite proseguì la discussione della legge sulla tassa degli zuccheri. L'on. *Leardi* termina il discorso incominciato ieri a favore del progetto, rivolgendosi però al Ministero alcune raccomandazioni. Fattesi poscia considerazioni diverse dall'on. *Panattoni* contro la legge, dall'on. *Torrigiani* in favore, prende a ragionarne l'on. *Luzzatti*. Egli opina che l'aumento da lire 60 ad 80 sopra il caffè sia esorbitante, e non corrispondente alla forza del consumo nel paese, che l'aumento del dazio sul petrolio convenga cancellarlo dalla legge, e possa ammettersi la tassa sopra lo zucchero, purchè sia bene chiarito l'impiego da farsi del suo provento. Continuerà domani.

## Corriere del mattino

L'altra sera ebbe luogo la riunione della maggioranza alla Minerva. Depretis promise che il ricavato della imposta sugli zuccheri ed i 40 milioni che calcola di ricavare dalle riforme ai trattati di commercio, andranno a diminuzione delle tasse che sono più gravose alla popolazione povera, oltre a ciò, disse che la riforma generale tributaria è pronta.

In seguito a tali dichiarazioni si deliberò di votare l'imposta degli zuccheri e si elesse una commissione per redigere l'ordine del giorno da presentarsi alla Camera: ne forma parte Cairoli.

Gli onorevoli Cavallotti, Aperti Meyer, Bertani, Pellegrino e Mancora, presentarono all'onorevole presidente della Camera la seguente domanda d'interrogazione: «I sottoscritti desiderano interrogare il ministro degli esteri e i ministri dell'interno e di grazia, giustizia e culti, a proposito dell'ultimo mutamento politico avvenuto in Francia,

in rapporto coll'andamento della politica italiana all'estero e all'interno.

Un'altra domanda consimile, ma diretta al solo ministro degli esteri, fu presentata pure dagli onorevoli Savini, Villa, Damiani, Panattoni, Cordova Parenzo, Grassi, Raffaele e Compagn.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 21. — Il *Journal de Bruxelles* dice che la pretesa lettera indirizzata dal papa al re dei Belgi e pubblicata dalla *Neue freie Presse* è apocriefa.

COSTANTINOPOLI, 21. (sera). In seguito alla presa di Suchumkalè, il sultano diede la grazia ai detenuti che subirono due terzi della pena.

La maggior parte entra nell'esercito. Il figlio di Sciamil è partito. PIETROBURGO, 23. — Dispaccio da Scotschy 22: Presso Adler ha luogo una lotta accanita contro i turchi che presero l'offensiva. Il bombardamento dura violentemente dalle 10 della mattina.

ROMA, 23. — Il Ministero degli Esteri ricevette dal Console d'Italia ad Aden il seguente telegramma: «La spedizione geografica è partita da Zeila pello Scioa.» *Lo Scilla* partirà quanto prima, la salute ottima.

VIENNA, 23. — La *Presse* smentisce che l'Austria e l'Inghilterra sieno intenzionate di protestare contro l'indipendenza della Rumenia; l'attitudine delle potenze è neutrale anche per tale questione, che troverà lo svolgimento nelle trattative della pace.

BUKAREST, 22. — In occasione dell'anniversario del principe, Brătianu pronunciò un discorso salutandolo il primo principe della Rumenia indipendente. Il Principe rispose sperare che la indipendenza della Rumenia sarà riconosciuta dalle potenze perchè garantisce la pace sul Danubio.

PIETROBURGO, 23. — È smentito che la Russia abbia consigliato esplicitamente alla Serbia di non partecipare alla guerra; però non è interesse della Russia di associarsi i volontari rivoluzionari e panslavisti.

BERLINO, 23. — Bismark partirà domani per Kissingen.

ROMA, 23. — È smentito che Nollis sarà richiamato.

COSTANTINOPOLI, 23. — Confermasi ufficialmente che i Russi s'ansi impadroniti di Ardagan la quale bombardata dal nemico dovette essere sgombrata dai Turchi. Dieci battaglioni che formavano la guarnigione si ritirarono dopo di avere lasciato sul campo di battaglia 150 morti ed altrettanti feriti.

Sembra che i Russi dispongansi ad attaccare Kars. I ministri abbandonano lo stipendio in favore del tesoro durante la guerra.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## AVVISO

Si accettano in Terza pagina inserzioni per Case d'Affittare, ed altro a prezzi convenientissimi.

## Da affittarsi

ANCHE SUBITO Appartamento civile, in primo piano, posizione centrale — composto di sette stanze, locali accessori, cucina, cantina grande.

Prezzo vantaggiosissimo. Per informazioni rivolgersi presso l'Amministrazione del nostro Giornale. (1501)

## DEPOSITO

## Macchine da Cucire

Via Scalona N. 1810 Padova con garanzia a quattro anni ed a prezzo di fabbrica

W. et W. con coperchio elegante L. 135

Grover Backer N. 19 dette celeri da Sarte e Sarta » 130

Howe C. da Sarte e Calzolaio » 140

Politepe a Braccio di centimetri 35 da Calzolaio » 235

Wilcox et Gibbs ad un filo » 32

Accetta qualunque commissione di altre macchine tanto all'ingrosso che al minuto.

Verso pronta cassa o con cambiale a quattro mesi per due terzi dell'importo ed in questo ultimo caso con aumento del 5 p. 100 (1488) T. FERLIGA SALOTTO

(Riprodotta dalla Nuova Torino)

# RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta avendo avuto la fortuna di guadagnare una **TERMINA** al **Lotto coi numeri 43, 31, 63**, ricevuti dietro richiesta dal celeberrimo **CABALISTA DI VIENNA** **Signor ADAIBERTO KOCHLHUBER, &ossidente** i quali numeri vennero veramente estratti nell'estrazione di **Torino del giorno 14 aprile a. e.**, si fa un dovere di encomiare altamente il merito e la perizia cabalistica di questo signore e di attestare a chiunque che i lavori cabalistici da lui impartiti sono a tutti apertori di fortuna, perchè quasi infallibili.

Convinta coi fatti di questa verità, raccomando ad ognuno che ha bisogno di vincere un tercio al lotto, di ricorrere a quest'uomo benefico, scrivendogli all'indirizzo seguente: **Cabalista moderno A. K. — Posta restante Vienna (Austria) unendogli le spese postali occorrenti per il riscontro.**  
**Torino, 22 aprile 1877. (1496) MARIANNA ROBERTI.**

# NON PIU' TOSSE

(1413)

**ESIGERE**  
sopra ogni pastiglia  
IL NOME  
del preparatore



**ESIGERE**  
sopra ogni pastiglia  
IL NOME  
del preparatore

**PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE G. DE STEFANI**

Effetto sicuro nelle Tossi, Bronchiti, Catarri, Raffredori di petto e di testa, Asma, Mali di gola grip, ecc.  
 Il pregio di queste Pastiglie, viene dimostrato dall'essere in grand'uso in molti paesi per loro pronto e benefico effetto.

**PREZZO CENT. SIMI 60**  
alla scatola con istruzione

Si vendono in **Vittorio** alla farmacia De-Stefani. — Deposito in **Padova** alle farmacie Cornelio — Pianesi, Mauro e Comp. e nelle principali farmacie del Regno.

Per un numero non minore di 24 scatole si accorda uno sconto.

# RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



**PRIMA Fabbrica Europea**  
di **Casse di ferro**  
sicure contro  
il fuoco e le infrazioni  
per  
**Libri, Documenti e Danaro**  
di  
**F. Wertheim & Co.**  
in  
**VIENNA.**

Insuperabile tanto per la sicurezza  
contro il fuoco, che contro le in-  
frazioni; 1000 Zecchini a chi apre  
una nostra Cassa senza chiave!

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE  
A PREZZI D'ORIGINE  
**SCRIGNI E SCRIVANIE**  
DI FERRO  
della prima fabbrica europea  
**F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA**  
imp. r. fornitore di Corte  
presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

# VELUTINA

**CH. FAY**  
9 Via della Pace  
**PARIGI**

# POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE  
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

# Pillole di Pepsina

**VEGETO-ANTIMALE**  
del cavaliere dottore **CARLO TOSI.**

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmacologico **Biancardi, Cattaneo, Arignoni**, via Rugabella, N. 3, Milano.

In Padova presso **Pianesi, Mauro e Comp.** — Venezia **Bötner, Mantovani**. — **Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Majolo** — a lire 2 la boccetta. (1468)

# EAU FIGARO

### EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

**Prezzo lire 5.**

### EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quello signore che desidera tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA.**

**Prezzo lire 6.**

### EAU FIGARO istantanea

**La Società Igienica DI PARIGI**  
è riuscita a trovare l'unica **TINTURA ISTANTANEA** che offra, senza contenere sostanze danose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

**Prezzo lire 6.**

### POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio **Lire quattro**

In Padova alla Farmacia Beggiano, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

# VERE PASTIGLIE

**DEL PROF. MARCHESINI**  
CON LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bro. ciale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduarne le dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

**Prezzo Centesimi 75.**

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri, Adria, Bruscinari — Montebelluna, Diego. — Este, Negri. — Crespin, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

# ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristortore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristortore ed il più a buon mercato.

**Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.**

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

# OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da **Achille Zanetti** chimico farmacista.  
**MILANO**

L'associazione chimica di questi rimedi fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa, in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdita di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

# PASTIGLIE DI CODEINA

E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA  
**ACHILLE ZANETTI**  
Ponte di Porta Romana — San Callisto, 3.  
**MILANO**

L'associazione di questi due potenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.